



IX giorno della Novena del S. Natale 2021

Venerdì 24 dicembre: **Il mistero del Natale**

Per la riflessione – Il mistero del Natale

Siamo giunti anche quest'anno alla conclusione della Novena di Natale. Abbiamo compiuto diversi passi in questo cammino di avvicinamento, lasciandoci accompagnare dalla fede e dai "Soliloqui di Betlemme" di Giovanni Papini e contemplando insieme con lui l'umile affresco del presepe. Abbiamo incontrato diversi personaggi – il locandiere, il padrone della stalla, il pastore restato indietro, la levatrice, il bue e l'asino –, che ci hanno accompagnato sempre più verso il centro del Natale, il centro dell'evento della nostra salvezza, il cuore del mondo: un bambino avvolto in fasce e deposto in una mangiatoia, che tra poche ore ancora metteremo nelle mangiatoie dei nostri presepi.



In questi giorni di silenzio e contemplazione abbiamo percorso passi incontro al Signore, per accorgerci, con stupore, che era il Signore a venirci incontro, nel suo desiderio divino di dimorare in mezzo a noi. Avvento, immagine della vita, come un venirsi vicino reciprocamente, come un cammino di innamorati che desiderano stare insieme. Le parole di Papini ci hanno mostrato il mistero del Natale in maniera ordinaria, quotidiana, quasi dimessa, nascosta dentro le pieghe della vita di tutti i giorni. Questo mistero si dipana nelle vicende umili e nascoste di uomini e donne che si imbattono, molto spesso senza aspettarselo e senza rendersene bene conto, in un evento che li abbraccia e li precede e che chiede loro la disponibilità e lo spazio per essere accolto. Attraverso i pensieri svelati dei cuori di questi personaggi, così simili e allo stesso tempo così diversi tra loro, siamo stati messi a conoscenza delle domande,

delle inquietudini, delle paure così come dello stupore e della gioia che l'incontro con il Signore che viene è capace di suscitare nella vita degli uomini. E, abbiamo visto, che non sempre è facile fare spazio al Signore che bussa alla porta della vita dentro le vicende della quotidianità.

Cari amici, nelle parole, nei pensieri e nei personaggi di Papini – che sono poi i personaggi così famigliari del presepe e del Vangelo – abbiamo imparato a riconoscere noi stessi, i nostri dubbi, le nostre povertà e le nostre gioie. Soprattutto, abbiamo imparato a riconoscere le tracce del mistero del Natale dentro la nostra vita. Anche noi, se lo vogliamo, siamo parte del presepio, siamo parte del grande mistero del Natale, di Dio che si fa Bambino. E lo siamo quando siamo capaci di vivere in profondità ciò che ci accade, quando siamo capaci di riflettere su ciò che viviamo, quando siamo capaci ancora di farci domande e metterci in gioco.

I prossimi giorni saranno giorni di festa, nella commemorazione della nascita nascosta del Figlio di Dio a Betlemme. Abbiamo bisogno di fare festa, anche solo per vivere uno stacco dalle giornate feriali, dedicate al lavoro e dai ritmi serrati e dettati dalle agende. Abbiamo bisogno di fare festa per ricordarci che le cose più importanti e che danno gusto alla vita non sono solo quelle che producono qualcosa o risolvono problemi, ma, al contrario, sono quelle gratuite, scontate, che non servono a nulla e a cui facciamo fatica a fare caso. La festa ci ricorda l'importanza della gratuità per la nostra vita. Il Natale del Signore è festa della gratuità, perché, in fondo un Bambino avvolto in fasce depresso in una mangiatoia non può fare nulla e non serve a nulla. Eppure in quel fagottino che vagisce è presente tutto l'amore e la tenerezza di Dio. Di un Dio che non serve a nulla, perché è un Dio che è amore. E l'amore, quando è autentico, non serve altro che ad amare.

Il mistero del Natale, nascosto nell'ordinarietà della vita, ci richiama a vivere la festa riscoprendo quei gesti gratuiti, inutili, scontati che spesso abbiamo smarrito, ma che riempiono i nostri giorni. Dentro questa gratuità sovrabbondante risplende l'amore di Dio che ci viene incontro per salvarci. E il Verbo torna a farsi carne e ad abitare in mezzo a noi. Amen.

Per la preghiera:

Emmanuele, Dio con noi,
che sei venuto nella stalla di Betlemme
e sempre vieni,
donaci ancora la capacità di gesti gratuiti,
mossi solo da quell'amore che è la tua stessa vita.
In quei gesti d'amore si svela il tuo volto
che riempie di speranza i nostri giorni.
Amen.